

Gianpaolo Prina

Silvio Sorrentino

RESTAURO dell'ORGANO LANDESIO



Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista
Luserna San Giovanni

GIANPAOLO PRINA - SILVIO SORRENTINO

Il Restauro dell'Organo Landesio della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista in Luserna San Giovanni

SOMMARIO

- | | |
|---|---------|
| 1. Vicende storiche | pag. 3 |
| 2. L'autore | pag. 4 |
| 3. Descrizione dello strumento | pag. 6 |
| 4. Il restauro della cassa | pag. 10 |
| 5. Il restauro della parte fonica | pag. 12 |
| 6. Gli operatori del restauro | pag. 14 |

La costruzione dell'organo di San Giovanni è in qualche modo legata all'istituzione della nostra Diocesi, che quest'anno celebra il duecentocinquantesimo: non a caso avvenne pochi mesi dopo la prima visita pastorale in Val Pellice di Monsignor Giovanni Battista d'Orliè de Saint Innocent, primo vescovo, che ebbe il merito di riuscire a rivitalizzare la chiesa locale (formata dall'accorpamento all'antica commenda abbaziale di Pinerolo di diverse parrocchie sottratte alle diocesi ora confinanti); significativamente all'interno dello strumento al momento del suo compimento fu apposta l'iscrizione A.M.D.G. «Ad maiorem Dei gloriam» (A maggiore gloria di Dio).

L'iscrizione:

- costituisce un documento storico di rara importanza
- ci tramanda l'intento nobile e religioso del costruttore Landesio: lavorare "per la maggior gloria di Dio".
- ci invita delicatamente a percepire l'importanza, la nobiltà e la santità possibile anche nel lavoro in armonia con quanto dice l'apostolo Paolo: "Quando mangiate o bevete o quando fate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio".

Il parroco don Aldo Rolfo
Il diacono Giorgio Giovine
e la Comunità di S. Giovanni

La comunità ringrazia quanti si sono adoperati per restituire l'antica voce a questo nobile strumento, prezioso dono per la Chiesa di San Giovanni Battista:

Mons. Pietro Giachetti - Vescovo Emerito di Pinerolo, Mons. Paolo Bianciotto Vicario Generale, Don Michele Mainero - Parroco di San Giovanni dal 1952 al 1995, Don Giorgio Grietti Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi, la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte nelle persone del Soprintendente dott.ssa Carla Enrica Spantigati, del dott. Bruno Ciliento e dell'arch. Nicola De Liso, l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte nelle persone dell'Assessore Giampiero Leo, del Consigliere Marco Bellion e del dott. Lorenzo Geninatti, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Luserna San Giovanni e gli studiosi prof. Oscar Mischliati di Bologna, prof. Giancarlo Bertagna di Genova, prof.ssa Letizia Romiti di Alessandria, prof. Aurelio Bernardi di Pinerolo, prof. Luca Varetto di Torre Pellice.

1. Vicende storiche

L'organo custodito nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Luserna San Giovanni fu costruito nel 1750 dall'organaro Giacomo Filippo Landesio. La paternità e la datazione sono attestate da una iscrizione autografa ("Landesius facit [sic] / Anno 1750 / mense August [sic] / A[d] M[aiorem] D[e]i G[loriam]") vergata a penna sul lato esterno posteriore della secreta e rinvenuta durante le recenti operazioni di restauro, essendo stata in precedenza ricoperta da uno strato di vernice protettiva.

Documenti conservati presso l'Archivio Vescovile di Pinerolo e l'Archivio dell'Ordine Mauriziano di Torino attestano la provenienza dello strumento dall'antica chiesa parrocchiale di S. Martino in Torre Pellice, dalla quale fu trasferito, insieme con il parapetto della cantoria, nel 1841, per munificenza volontà del re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia. In effetti la presenza dell'organo, proprietà della Confraternita del SS. Sacramento, nella predetta chiesa di S. Martino è confermata da tre inventari dei beni mobili datati rispettivamente 1772, 1782 (Arch. Parr. S. Martino - Torre Pellice) e 1830 (Arch. Vesc. - Pinerolo).

Gli interventi di manutenzione operati sullo strumento nel corso degli anni sono almeno in parte documentati da iscrizioni autografe apposte al suo interno. Il primo di tale interventi risale al 1770, come attestato dall'iscrizione a penna chiaramente leggibile sulla fronte interna dell'anta di chiusura della secreta: "Hoc organum restauratum fuit a Jovanne Petro Bonati Novarensi Die quata [sic] Maji 1770". Un secondo intervento fu



Iscrizione autografa di Giacomo Filippo Landesio

operato nel 1790 e dovette consistere quantomeno nell'aggiunta o sostituzione di un mantice, secondo quanto testimoniato dall'iscrizione cartacea rinvenuta all'interno del mantice stesso nel corso delle recenti operazioni di restauro: "Follis iste factus est a me Notario Francisco / Dominico Callisto Davicini Castagnoliarum / a Pedemonte quondam Not

Francisci Domici / ad usum organi Turris vallis Lucernae / quem et ipse restauravit cum esset / incola Caburii anno Domini 1790. / a quo completum fuit opus die 24. X. bris / anno praedicto / [...]"

Infine, un frammento cartaceo alquanto lacunoso, incollato al di sopra delle manette dei registri ed esso pure venuto alla luce nel corso del recente restauro, in seguito alla rimozione dello spesso strato di vernice che lo ricopriva, testimonia un intervento ottocentesco (probabilmente successivo al trasferimento da Torre Pellice) che comportò quantomeno la collocazione di una nuova pedaliera con ottava cromatica e l'aggiunta del registro di Bassi e Rinforzi: "Quest'Organo / Fu restaurato / Con l'aggiunta / dei Bassi e rinforzi / da / Minog[...] / Pietro / nel Maggio 18[...]".

L'ultimo intervento di manutenzione ordinaria fu effettuato nel 1973 da Rosario Chichi di Sovigliana d'Empoli, che provvide anche all'installazione dell'elettroventilatore. Nel corso degli anni un complesso di circostanze favorevoli ha poi reso possibile la maturazione di una precisa consapevolezza del valore artistico e storico dell'antico organo, sì da convincere la comunità di San Giovanni ad operare nella direzione di un restauro filologico che ha finalmente restituito allo strumento la propria fisionomia originaria.

2. L'autore

Le notizie biografiche relative alla figura dell'organaro Giacomo Filippo Landesio, allo stato attuale delle conoscenze, risultano scarse e frammentarie. Nato a Levaldigi nel 1696 da famiglia di nobili origini, si trasferì a Centallo nel 1718 in seguito a matrimonio e quivi insediò un proprio laboratorio. La sua presenza a Centallo è documentata fino al 1763 e si presume pertanto che a tale anno o agli anni immediatamente successivi possa risalire la data della morte.

Nulla di preciso si conosce in merito alla formazione artistica del giovane Landesio (in particolare riguardo ai presunti contatti con gli autori di area torinese, secondo un'ipotesi accreditata in letteratura) e parimenti incerta appare l'identificazione degli eredi e continuatori della sua arte, se si escludono i nomi del figlio Nicola Martino e del nipote Giacomo Filippo (II).

Le nostre ricerche, tuttora in corso ed i cui esiti verranno ampiamente delucidati in un volume di prossima pubblicazione, hanno finora consentito di individuare una trentina di lavori, tra i quali si annoverano 14 strumenti

pervenutici con diverso grado di integrità e stato di efficienza, alcuni datati e firmati dall'autore ed altri a lui attribuibili con un ragionevole margine di certezza in base a criteri oggettivi di analisi tecnico-estetica.

In area pinerolese, in particolare, merita di essere ricordato in primo luogo l'organo della chiesa parrocchiale di S. Verano in Abbadia Alpina. Questo strumento, dalla tipologia sostanzialmente identica a quello di Luserna San Giovanni — da cui si distingue per la presenza di una fila aggiuntiva di canne (la XXIX) nel Ripieno, per un Cornetto dalla struttura più ricca (4 file in luogo di 2), per la maggior mole di cassa e prospetto e per la presenza dei Contrabbassi di 16' al pedale — fu oggetto di un discutibile intervento di riforma operato nel 1911 dall'organaro Giuseppe Lingua, il quale, pur conservando gran parte degli elementi originali, apportò rilevanti modifiche quali l'aggiunta di registri e la sostituzione di tastiera e pedaliera.

Destino peggiore fu riservato ad altri quattro strumenti a cui Landesio operò negli anni 1753-4 in altrettante chiese pinerolesi: la Cattedrale, la Parrocchiale di S. Maurizio e gli Oratori di due Confraternite oggi non più esistenti, quella del SS. Nome di Gesù e quella della Concezione della B. V. Maria. Di tali lavori, andati perduti, si è mantenuta memoria in misura più o meno dettagliata in documenti conservati presso l'Archivio Capitolare della Cattedrale e presso l'Archivio Storico della Città di Pinerolo. Alquanto interessanti, in particolare, appaiono i contratti autografi relativi al restauro dell'organo seicentesco della Cattedrale ed alla costruzione di un nuovo organo per la Parrocchiale di S. Maurizio. Di quest'ultimo strumento, come si è detto non più esistente, è possibile desumere esattamente la disposizione fonica (11 registri, con Principale di 8' e Ripieno fino alla XXIX, Flauto in VIII, Flauto in XII, Voce Umana e Contrabbassi di 16' al pedale), nonché l'estensione della tastiera (50 tasti, Do₁-Fa₃ con prima ottava corta), la struttura del prospetto (tre campate), il numero dei mantici (tre), e numerosi altri dettagli tecnici significativi.

Sempre in ambito pinerolese, il nome di Landesio compare ancora pochi anni più tardi, nel 1758, in una quietanza di pagamento relativa alla costruzione dell'organo della chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena a Macello. In mancanza del contratto originale, o comunque di una descrizione dettagliata, risulta evidentemente difficile formulare ipotesi sulla struttura di questo strumento, del quale sono soltanto specificati il costo ed il numero dei registri, pari a nove.

Per quanto attiene ai rimanenti lavori langesiani a tutt'oggi conosciuti, ci sembra opportuno rinviare ad altra sede la disamina della documentazione archivistica e la descrizione tecnica degli strumenti superstiti, limitandoci qui a evidenziarne la localizzazione geografica, concentrata in massima parte all'interno delle attuali province di Cuneo e Torino, con due sole eccezioni rappresentate dal restauro dell'organo seicentesco della chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Biella Piazza (1728, primo lavoro documentato, strumento non più esistente) e dall'organo della chiesa parrocchiale di Roppolo Castello (strumento tuttora esistente, non datato, proveniente da una chiesa imprecisata di Ivrea, da cui risulta trasferito nel 1834).

3. Descrizione dello strumento

Lo strumento è ubicato al centro della cantoria, sopra la bussola d'ingresso.

La cassa, costruita utilizzando tavole di pioppo ed abete, presenta pianta rettangolare, è provvista di parete di fondo e possiede una sporgenza posteriore destinata ad ospitare la manticeria; è dipinta a tempera di colore azzurro con decorazioni floreali gialle e cornici ocre; la tenda che chiude la facciata è stata ricostruita nel corso delle recenti operazioni di restauro.

Il *prospetto* è formato da 27 canne suddivise in tre campate a cuspide di 9 canne ciascuna a profilo piatto. Le *canne di facciata* sono in stagno, ricavate da lastre gettate su tela; esse sono disposte su unico ordine, sostenute da maggette e presentano bocche allineate e labbro superiore a mitria non appiattito; appartengono al registro Principale, nell'estensione Do_2-Re_4 .

La *tastiera* è originale, a finestra, di 50 tasti ed estensione Do_1-Fa_3 con prima ottava corta; i tasti sono in noce, con rivestimento dei diatonici in bosso e dei cromatici in legno da frutto dipinto; i tasti diatonici presentano fronte inclinata e fregio costituito da due lobi intagliati identici e paralleli; il telaio è in noce e l'incorniciatura è composta da listello frontale, modiglioni laterali sagomati e cornice inferiore modanata. La trasmissione è meccanica sospesa, con elementi originali costituiti da tiranti in ferro e catenacci legati da strangoli a singolo giro; la tavola di riduzione, in pioppo, è anch'essa originale e presenta una doppia numerazione ad inchiostro (alle estremità inferiore e superiore), con segnatura a croce

per il Do_1 , e numeri da 2 a 50 per le rimanenti note.

La *pedaliera* è stata ricostruita su modelli originali, in noce, a leggio, di 9 tasti ed estensione Do_1-Do_2 con ottava corta; essa non possiede registri propri ed è costantemente unita alla tastiera a mezzo di fettucce.

I *registri* sono azionabili mediante manette a spostamento laterale, in noce, disposte su una colonna a destra della tastiera; i nomi dei registri sono indicati su cartellini a stampa ottocenteschi. La meccanica dei registri è originale, con elementi in noce. La disposizione fonica, secondo quanto riportato sui cartellini, risulta la seguente:

PRINCIPALE A OTTO [...]	8': $Do_1 - Si_1$ canne in pioppo, tappate
OTTAVA	$Do_1 - Fa_1$ canne in pioppo, aperte
DECIMA QUINTA	rit. Si_1
DECIMA NONA	rit. Fa_2
VIGESIMA SECONDA	rit. Do_1, Do_2
VIGESIMA SESTA	rit. Fa_1, Fa_2
CORNETTO [...]	2 file (XII+XVII), da Do_3 (da Re_3 solo XII)
FLAUTO IN OTTAVA	da $Do_2 - Do_3 - Sol_3$ canne tappate con calotta mobile
VOCE (UMANA)	da Mi_1

Tutte le canne metalliche, ove non diversamente specificato, sono in lega di stagno e piombo.

La *manticeria* è costituita da due mantici originali a cuneo con 6 pieghe e da un terzo mantice a cuneo con 5 pieghe risalente al 1790, aventi tavole in pioppo e stecche in faggio, ubicati nella sporgenza posteriore del basamento della cassa; il sistema di azionamento manuale è a funi con pulegge.

Il *somiere* è originale, a tiro, in noce, provvisto di 50 ventilabri in abete di forma prismatica a sezione triangolare con spigoli smussati e guide laterali in ferro; la chiusura della secreta è assicurata da un'anta con farfalle. Le canne lignee del Principale sono collocate su trasporti in coda al somiere. L'ordine delle 9 stecche a partire dalla facciata è il seguente: Principale, Voce Umana, VIII, Flauto in VIII, Cornetto [XII-XVII], XV, XIX, XXII, XXVI. L'inserimento dei registri determina lo scorrimento delle stecche verso l'interno del somiere.

Il *crivello* è originale, in bazzana (rinforzato da un sottocrivello in materiale composito introdotto nel corso delle recenti operazioni di restauro), posizionato al di sopra delle bocche delle canne.

La *pressione di alimentazione* è di 43 millimetri in colonna d'acqua; il *temperamento* è mesotonico; il *corista* è di 453 Hz alla temperatura di 24°C.



La tastiera originale



La pedaliera ricostruita

Glossario

- **Crivello** — piano parallelo alla superficie del somiere, su cui sono praticati i fori di alloggiamento per le canne, allo scopo di mantenerle in posizione verticale. Negli organi Landesio è solitamente realizzato in bazzana di Savoia, materiale simile al cuoio, ricavato da pelle di giovenca.
- **Ottava corta** — modalità antica di costruzione della prima ottava, priva delle note alterate corrispondenti a Do_2 , Mi_1 , Fa_2 e Sol_1 e pertanto realizzata in modo da comprimere l'ambito di un'ottava in un intervallo di sesta (da cui la denominazione alternativa ottava in sesta) secondo la disposizione Do , Fa , Sol , La , Si sui tasti diatonici e Re , Mi , Si sui cromatici.
- **Registro** — fila di canne (o insieme di file nel caso di registro composto quale il Cornetto) caratterizzate dal medesimo timbro, determinato da una progressione uniforme dei parametri geometrici (lunghezza, diametro, larghezza ed altezza di bocca) che definiscono il singolo corpo sonoro.
 - **Cornetto** — registro composto (2, 3, 4 o addirittura 5 file di canne), limitato alla tessitura acuta della tastiera e generalmente caratterizzato dalla presenza dell'armonico in terza, quasi sempre come fila in XVII. Il Cornetto degli organi Landesio presenta taglia intermedia tra quella dei registri della famiglia del Principale (registro base dell'organo) e quella dei Flauti.
 - **Flauti** — famiglia di registri caratterizzati da taglia alquanto più larga rispetto a quelli omofoni della famiglia del Principale ed imitativi degli strumenti omonimi.
 - **Ripieno** — insieme dei registri della famiglia del Principale, ordinati secondo la successione degli armonici in ottava ed in quinta, da cui prendono il nome: Ottava, Decima quinta, Decima nona, Vigesima seconda, Vigesima sesta, Vigesima nona, ecc. Negli organi Landesio, le file sono sempre azionabili separatamente almeno fino alla XXII, secondo la tradizione classica dell'organo italiano.
 - **Voce umana** — registro di taglia pressoché identica a quella del Principale, limitato alla tessitura acuta, accordato lievemente crescente sul Principale stesso, in modo da creare battimenti di frequenza non eccessivamente elevata, che determinano un effetto delicato e gradevole all'orecchio.

- **Somiere** — struttura lignea, solitamente realizzata in noce ben stagionato e della migliore qualità, che consente la distribuzione del vento alle canne in relazione alle combinazioni tasto-registro azionate dall'esecutore. L'aria proveniente dai mantici viene convogliata e mantenuta a pressione costante in una camera (*secreta*) all'interno della quale sono alloggiato apposite valvole (*ventilabri*, uno per ciascun tasto) la cui apertura, comandata dal tasto, consente l'immissione del vento in un canale in grado di alimentare tutte le canne corrispondenti al tasto stesso. Nella tipologia comunemente adottata dall'organaria piemontese settecentesca (*somiere a tiro*), ad ogni registro corrisponde una stecca che scorre sotto una tavola (*coperta del somiere*) ed è comandata da un sistema di leve azionate dalle manette. La stecca e la coperta del somiere presentano una serie di fori (uno per ciascuna canna); lo scorrimento della stecca determina l'allineamento dei fori e quindi consente o impedisce il passaggio dell'aria dalla *secreta* alla canna all'apertura del *ventilabro*.
- **Tavola di riduzione** — tavola in legno sulla quale sono fissati gli elementi in ferro (*catenacci*) che consentono, mediante un opportuno sistema di tiranti, la trasmissione del movimento dai tasti (ordinati in successione cromatica ascendente) ai *ventilabri* (ordinati secondo la successione prestabilita dal costruttore e che corrisponde all'ordine dei canali del *somiere*).

4. Il restauro della cassa

Ad un esame preventivo, la cassa dello strumento si presentava alquanto alterata rispetto alla originaria configurazione strutturale e cromatica. In particolare, la struttura — realizzata prevalentemente da tavole in legno di pioppo ed abete — risultava modificata posteriormente con l'aggiunta di pannelli in masonite, i quali, oltre a rappresentare un elemento evidentemente estraneo, rendevano difficoltoso l'accesso all'interno dello strumento. Anche il coronamento della cassa, realizzato con una tavola sagomata, non appariva pertinente con la struttura architettonica e decorativa. All'interno, alcune tavole ed elementi di sostegno risultavano compromessi dall'attacco di insetti xilofagi; analogo problema si riscontrava relativamente ad alcune tavole di copertura del tetto. Si evidenziava inoltre la necessità di traslare in avanti l'intero complesso, per consentire di ripristinare la volumetria della cassa ed il corretto posizionamento delle canne interne.

Al fine di recuperare lo spazio in tal modo sottratto all'organista, si rendeva infine necessario operare un corrispondente avanzamento del piano della cantoria, con conseguente adattamento del parapetto.

Dopo aver completato lo spostamento della struttura lignea ed il relativo ancoraggio al piano della cantoria nella nuova e definitiva posizione, si è proceduto con l'eliminazione delle parti non originali per passare quindi agli interventi di ricostruzione e di integrazione. Sul lato posteriore sono stati ricostruiti i pannelli di chiusura per l'accesso allo strumento ed ai mantici. I fianchi ed il tetto sono stati integrati con tavole per colmare lo spazio venutosi a creare con l'avanzamento della cassa. All'interno alcuni elementi strutturali sono stati sostituiti; piccole mancanze di supporto sono state integrate con essenza lignea della stessa specie, adeguatamente stagionata. Si è quindi proceduto all'incollaggio di spaccature e disgiunzioni ed al consolidamento degli elementi maggiormente danneggiati dal tarlo. La disinfezione è stata eseguita a pennello su tutta la superficie interna.

Per quanto attiene all'aspetto della decorazione pittorica del manufatto, in primo luogo è stato necessario identificare precisamente la stratificazione delle varie stesure di colore sovrapposte all'originale; tale operazione è avvenuta per mezzo di tasselli di pulitura eseguiti in diverse parti della cassa in modo da verificare il grado di integrità dello strato pittorico più antico. Si è così evidenziata una delicata cromia a tempera azzurra con semplici decorazioni a fiori gialli e cornici ocra, sulle quali erano stati applicati in epoche successive spessi e tenaci colori ad olio grigio e marrone e, in tempi molto recenti, uno smalto blu con porporina. Per poter solubilizzare ed asportare le ridipinture è stato necessario impiegare un solvente, quindi effettuare una meticolosa rifinitura a bisturi.

Al termine delle operazioni di pulitura, la policromia della cassa appariva lievemente degradata ma sostanzialmente integra su gran parte della superficie dipinta. Nella parte superiore sono state riscontrate tracce di una più antica decorazione di colore blu, rosso e bianco, di difficile lettura e della quale si è mantenuta memoria in un piccolo tassello sull'architrave. I fianchi e la parte inferiore risultavano particolarmente lacunosi a causa dell'usura e degli spostamenti subiti dallo strumento. Al di sopra delle manette dei registri è venuta alla luce un'iscrizione su carta (lacunosa e quindi solo parzialmente leggibile) che testimonia un restauro ottocentesco con il nome dell'autore. L'integrazione pittorica, necessaria per restituire all'opera una certa omogeneità cromatica, ha visto l'impiego di acquarelli

e colori a vernice stesi a velature ed in alcune zone a tratteggio. I fianchi ricostruiti sono stati trattati in modo più mimetico, sottotono. Tutta la superficie è stata protetta con vernice a spruzzo; le parti a legno naturale sono state cerate; le cerniere e le parti metalliche sono state trattate con un inibitore di ruggine e con cera d'api.

5. Il restauro della parte fonica

Essendoci lo strumento pervenuto in ottime condizioni di conservazione, tanto per il numero di elementi originali quanto per la scarsa entità delle modifiche (in particolare alla geometria dei corpi sonori) da essi subite, gli interventi di restauro eseguiti sono stati finalizzati a ripristinarne la fisionomia primitiva.

In seguito allo smontaggio, iniziato il 4 novembre 1996, si è pertanto deciso di accantonare gli elementi non originali, cioè il somiere del pedale con relative 24 canne lignee costituenti il registro di Bassi e Rinforzi (i quali, oltre a rendere impossibile la ricostruzione della parete di fondo della cassa ed estremamente difficoltoso l'accesso allo strumento, con la loro mole ne alteravano in maniera eccessiva la volumetria interna), la pedaliera con ottava cromatica e l'inefficace dispositivo a stanga laterale per il Tirapieno, mentre è stato conservato il mantice risalente al 1790.

Tutti gli elementi sono stati quindi trasportati in laboratorio di restauro.

I tre mantici sono stati aperti, le parti lignee pulite e trattate, con sostituzione degli elementi eccessivamente deteriorati, quindi richiusi con pelli di montone mantenendo le valvole per il funzionamento ad azionamento manuale.

I canali portavento sono stati sigillati.

Si è provveduto alla ricostruzione su modelli originali della pedaliera in noce con 9 pedali ed estensione Do_1 - Do_2 .

La tastiera originale è stata smontata, puliti e disinfestati gli elementi in legno, disossidati i perni e le punte guida eliminando gli agi eccessivi in sede di montaggio, rinnovate le feltrature, eliminata la ricopertura in osso dei tasti diatonici e sostituita con altra in bosso, conforme alla tipologia ed alle misure originali.

La meccanica di trasmissione è stata restaurata distaccando la catenacciatura

dalla tavola di riduzione per permetterne la pulizia e l'eliminazione degli attriti; in sede di rimontaggio sono stati poi ripresi i giochi eccessivi.

Il somiere a tiro è stato scomposto in tutte le sue parti, ripulito e sottoposto a trattamento disinfestante e stuccaggio con inceratura protettiva del legno; i 50 ventilabri sono stati reimpellati con pelli bianche di montone conciate all'allume come le originali; sono state pure rifatte le impellature di guarnizione all'anta di chiusura della secreta; il piano superiore del somiere è stato lisciato e le false stecche calibrate per assicurare un funzionamento ottimale alle 9 stecche, quindi le coperte sono state richiuse utilizzando i chiodi originali.

Il crivello originale in bazzana, fratturato in numerosi punti, è stato rinforzato distendendolo su un sottile sottocrivello in materiale composito.

Le canne metalliche sono state pulite, lavate e rimesse in forma; le 27 in stagno della facciata sono state lucidate a mano con panni di lana; le saldature che si presentavano staccate o deboli sono state rifatte; alcune canne sono state allungate con riporto di materiale omogeneo alla sommità; le poche canne spurie sono state sostituite da copie su modelli originali; l'accordatura è stata eseguita in tondo. Le canne in legno sono state pulite, trattate contro i tarli, stuccate, verniciate.

È stato infine applicato un nuovo elettroventilatore silenzioso dotato di valvole regolatrice ed antiritorno per il funzionamento ad azionamento manuale.



Particolare delle canne

6. Gli operatori del restauro

I lavori di restauro della parte fonica sono stati eseguiti da Mario Marzi di S. Maurizio d'Opaglio e finanziati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte (Fondi ministeriali, Capitolo 2102, anni finanziari 1996 e 1997; primo lotto: L. 21.986.047, perizia di spesa n. 9 del 18-1-96; secondo lotto: L. 28.000.000, perizia di spesa n. 20 del 23-7-1996).

Il progetto per l'ampliamento della cantoria è stato realizzato dall'architetto Elvio Rostagno di Pinerolo.

I lavori di restauro dell'apparato decorativo sono stati eseguiti da Alessandra Curti di Torino con la collaborazione di Chiara Canevara di Lodi; la tinteggiatura è stata realizzata da Lino Piola di Luserna San Giovanni; il ripristino della decorazione è stato eseguito da Pietro Tibone di Luserna San Giovanni; le opere di falegnameria sono dovute a Roberto Botto di Cantalupa per la parte relativa alla cassa, a Silvio Falco di Luserna San Giovanni per la cantoria e a Michele Dominici di Luserna San Giovanni per la ricostruzione del sistema manuale di alimentazione del terzo mantice; l'impianto elettrico di servizio all'organo è stato realizzato da Bruno Davicino di Luserna San Giovanni; le opere di consolidamento strutturale della cantoria sono state realizzate dalla ditta B.B.G. di Fiorenzo Besson; il cancello in ferro battuto di accesso alla cantoria è stato realizzato da Giuseppe Pecchio di Cavour. Il restauro del complesso cassa-cantoria è stato in parte finanziato con i contributi dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte (L. 10.000.000) e del Comune di Luserna San Giovanni (L. 10.000.000). Tutti gli oneri non coperti dai summenzionati finanziamenti sono stati sostenuti dalla Parrocchia.

Tutti i dettagli tecnici in corso d'opera sono stati accuratamente vagliati e concordati d'intesa con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte nelle persone del Soprintendente Dott.ssa Carla Enrica Spantigati e del Direttore dei lavori Dr. Bruno Ciliento.

Sabato 12 dicembre 1998 - ore 16

Presentazione dei lavori di restauro dell'organo Landesio della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Luserna San Giovanni

Auditorium del Museo Diocesano di Pinerolo

Programma

- Ragioni del restauro organario nella prospettiva storica e nell'attualità culturale
— relatore **OSCAR MISCHIATI**
- Il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Luserna San Giovanni
— relatori **GIANPAOLO PRINA e SILVIO SORRENTINO**
- Gli organi di Giacomo Filippo Landesio
— relatori **GIANPAOLO PRINA e SILVIO SORRENTINO**
- La famiglia Pacotto. Tre generazioni di lavoratori per la musica
— relatore **PAOLO CAVALLO**

Sabato 12 dicembre 1998 - ore 21

CONCERTO DI INAUGURAZIONE

Organista LETIZIA ROMITI

Programma

• **Girolamo Cavazzoni (1510 - 1565)**

- *Christe Redemptor Omnium*
- *Ave Maris Stella*
- *Ad coenam Agni Providi*

• **Andrea Gabrieli (1510 - 1586)**

- *Passo e mezzo antico*

• **Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)**

- *Toccata II* (da "Il secondo libro di Toccate [...]")
- *Capriccio sopra la Battaglia*

• **Giovanni Battista Fasolo (sec. XVII)**

- *Quarto tono naturale. Canzon quarta*

• **Domenico Zipoli (1688 - 1726)**

- *Offertorio*
- *Elevazione* (in Do maggiore)

• **Ignazio Pacotto (1763 - 1834)**

- *Sonata 3za*
(dal "Libro di Musica per il Cemballo 1812" di Pinerolo; prima esecuzione moderna)

• **Anonimo (sec. XVIII)**

- *Andante. Voce Umana*
- *Andante. Rondò*
(dal "Libro di Musica per il Cemballo 1812" di Pinerolo; prima esecuzione moderna)

LETIZIA ROMITI,

diplomata in Organo e Composizione Organistica sotto la guida di Luigi Benedetti presso il Conservatorio di Milano, ha conseguito, presso l'Università degli Studi della stessa città, la Laurea in Filosofia con una tesi sulle messe organistiche di G. Cavazzoni. Si è poi diplomata in Clavicembalo presso il Conservatorio di Brescia, dove ha studiato con Fiorella Brancacci.

Ha frequentato per cinque anni i corsi di Luigi Ferdinando Tagliavini sulla musica antica italiana per organo e corsi di interpretazione tenuti da Kenneth Gilbert, Anton Heiller, Ton Koopman. Ha collaborato con riviste musicali e quotidiani ed ha pubblicato il volume "Gli organi storici della città di Alessandria". Ha tenuto concerti in tutta Europa, esibendosi a Lipsia, Berlino, Kiev, Digione, Saragozza, Cambridge. Ha effettuato varie incisioni discografiche, tra cui un CD di musiche italiane per organo dei secoli XVII e XVIII all'organo Bonetta-Ramasco della chiesa di S. Grato in Vallo di Caluso. Ha tenuto "masterclass" e corsi di interpretazione organistica in Italia e all'estero, tra cui un corso sulla musica antica italiana all'organo Landesio di Luserna S. Giovanni nell'estate 1995.

E' docente di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio di Alessandria.

Venerdì 18 dicembre 1998 - ore 21

Organista **SILVIO SORRENTINO**

Commento introduttivo a cura di **PAOLO CAVALLO**

Programma

- **Luzzasco Luzzaschi (1545 - 1607)**
— *Toccata del IV tono* (da "Il Transilvano" di Girolamo Diruta)
- **Girolamo Cavazzoni (1510 - 1565)**
— *Jesu nostra Redemptio*
- **Girolamo Diruta (ca.1550 - ca.1612)**
— *Ricercare del Duodecimo Tuono* (da "Il Transilvano")
- **Adriano Banchieri (1568 - 1634)**
— *Canzone alla francese detta "La Rovatina"*
- **Giovanni de Macque (ca. 1550 - 1614)**
— *Capriccio sopra Re, Fa, Mi, Sol*
- **Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)**
— *Bergamasca*
— *Aria detta "La Frescobalda"*
- **Bernardo Pasquini (1637 - 1710)**
— *Toccata*
- **Domenico Zipoli (1688 - 1726)**
— *Pastorale*
— *Quattro versi e canzone in Do maggiore*
- **Anonimo pistoiese (sec. XVIII)**
— *Elevazione* (dalla "Messa in Quinto Tuono")
- **Baldassare Galuppi (1706 - 1785)**
— *Sonata per organo* (Allegro, Andante, Allegro e Spiritoso)
- **Giovanni Battista Cervellini (sec. XVIII)**
— *Sonata in Sol maggiore*
- **Giacomo Insanguine (1728 - 1795)**
— *Sonata in Do maggiore*
- **Giovanni Battista Martini (1706 - 1784)**
— *Toccata per il "Deo Gratias"*

Sabato 9 gennaio 1999 - ore 21

Organista **WALTER GATTI**

Programma

- **Josef Ferdinand Norbert Seger (1716 - 1782)**
— *Praeludium in Do maggiore*
- **Francisco Correa de Arauxo (157? - 1655)**
— *Tiento de medio registro de tiple de septimo tono*
- **Hans Leo Hassler (1564 - 1612)**
— *Canzona* (dall'Intavolatura di Oliva - Polonia, ca. 1619)
- **Anonimo (sec. XVII)**
— *Tanz, Chorea, Alia Chorea* (dall'Intavolatura di Oliva - Polonia, ca. 1619)
- **Gerd Witte (1927)**
— *Nun sich der Tag geendet*
— *Christ ist erstanden*
— *Erschienen ist der Herrlich Tag*
— *Komm, Schöpfer Gott* (dai 33 Choral-versetten)
- **Johann Georg Albrechtsberger (1736 - 1809)**
— *Preludio n. 9 in Re maggiore*
— *Preludio n. 10 in Mi bemolle maggiore* (dai 12 Kleinen Praeludien)
- **Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)**
— *Praeludium in Sol minore - BWV 885*
(dal II volume del Clavicembalo ben temperato)
— *Fuga super "Dies sind die heiligen zehn Gebot"* - BWV 679
- **William Hine (1687 - 1730)**
— *Voluntary in F* (Slow - Allegro moderato)
- **Georg Böhm (1661 - 1733)**
— *Praeludium, fuga e postludium in Sol minore*
- **Friedrich Wilhelm Zachow (1663 - 1712)**
— *Wie schön leuchtet der Morgenstern*
— *Heut triumphieret Gottes Sohn* (dalla Collezione Neumeister)
- **Marian Sawa (1937)**
— *Male preludia na organy* (Piccoli preludi per organo)

Sabato 16 gennaio 1999 - ore 21

Organista GIANPAOLO PRINA

Programma

- **Anonimo olandese (sec. XVII)**
— *Daphne* (dal manoscritto di Camphuysen)
- **Jan Pieterszoon Sweelinck (1562 - 1621)**
— *More Palatino*
- **Samuel Scheidt (1587 - 1654)**
— *Cantio Belgica "Ei, du feiner Reiter"*
- **Heinrich Scheidemann (ca. 1596 - 1663)**
— *Praeambulum in d*
- **Georg Muffat (1653 - 1704)**
— *Toccata prima* (da "Apparatus musicò-organisticus")
- **Dietrich Buxtehude (1637 - 1707)**
— *Praeludium in g - BuxWV 163*
- **Georg Böhm (1661 - 1733)**
— *Partite diverse sopra "Wer nur den lieben Gott läßt walten"*
- **Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)**
— *Allein Gott in der Höh' sei Ehr - BWV 717*
— *Meine Seele erhebt den Herren* (Fuga sopra il Magnificat) - *BWV 733*
- **Giovanni Battista Martini (1706 - 1784)**
— *Sonata sui flauti*
- **Ignazio Cirri (1711 - 1787)**
— *Sonata in La maggiore op. 1 n. 6*
- **Georg Philipp Telemann (1681 - 1767)**
— *Fantasia n. 2*